**17 OTTOBRE – XXIX DOMENICA T. O. [B]**

**Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra».**

**Gesù parla ai discepoli. Rivela e manifesta il suo mistero che sta per compiersi, mistero che è di morte e di risurrezione. Ma è come se non parlasse. La sua verità non entra nel loro cuore. Non dimentichiamoci che siamo in viaggio verso Gerusalemme, luogo del supremo sacrificio di Cristo Gesù e neanche che Gesù aveva già indicato quali fossero le regole da osservare nel suo regno: chi voleva essere il più grande doveva divenire il più piccolo e il servo di tutti. È come se Gesù mai avesse parlato loro su un argomento di così vitale importanza.**

**Gesù è solo nella sua verità e nella sua dottrina. Non ha ancora neanche il conforto dei suoi discepoli. Questi sono assai lontano dal percepire il suo cuore e la sua verità. Loro ancora pensano del tutto come il mondo, secondo le misure di grandezza del mondo. È lo Spirito Santo che fa la differenza. Gesù cammina con lo Spirito del Signore ed è sempre nel cuore del Padre. I discepoli sono senza lo Spirito di Dio e sono sempre fuori del cuore di Cristo e dei suoi pensieri. Giacomo e Giovanni fanno una richiesta al Signore, senza però manifestare il suo contenuto: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo».**

**Gesù chiede qual è l’oggetto della loro richiesta. Non si può rispondere senza conoscere i particolari di ogni domanda. Lo esige la più alta regola della prudenza. Gesù è il Prudentissimo e vuole conoscere cosa naviga nella mente e nel cuore dei suoi due discepoli. Questa saggezza dobbiamo noi apprendere dal Signore. La prudenza non è una virtù da vivere solo con i lontani o con gli estranei. Questa virtù va vissuta con tutti: vicini e lontani, credenti e non credenti, buoni e cattivi, ma soprattutto e sempre con i vicini, i credenti, i buoni, gli amici, coloro che ci stanno a fianco. Un attimo vissuto senza prudenza e siamo rovinati. Un niente basta per trovarci fuori del Vangelo. La loro risposta è semplice: uno di loro deve sedere a destra e l’altro a sinistra quando Gesù entrerà nella sua gloria. Uno deve essere il primo e l’altro il secondo. L’altro è secondo solamente perché non può essere il primo, altrimenti tutti e due avrebbero voluto essere il primo.**

**Che i discepoli non sanno ciò che stanno chiedendo lo attesta il fatto che loro ignorano completamente il futuro del regno di Cristo Gesù. Gesù non instaurerà sulla terra un regno sul modello di quello di Davide. Il regno di Dio che Gesù porterà sulla nostra terra è totalmente diverso e differente. Gesù ne ha già parlato diverse volte. I discepoli però sono stati sempre sordi e tardi di cuore nell’accogliere le sue parole. Puntualizzata questa verità, Gesù pone loro una domanda ben precisa: “Potete bere il calice che io bevo, o ricevere il battesimo con cui sono battezzato?”. Il battesimo di Gesù è il suo martirio, la sua crocifissione. I due discepoli attestano che loro possono bere il calice ed essere battezzati nello stesso battesimo di Gesù. Loro rispondono sì, ma di certo non sanno ciò che stanno dicendo. Non lo sanno, perché loro sono assai distanti dalla visione che ha Gesù della sua vita. Anche se loro non sanno ancora l’esatta verità del calice e del battesimo, Gesù conferma che anche loro passeranno attraverso la via del martirio. Ora Gesù rivela un altro mistero. Non è Lui che assegna i posti. Ogni posto è assegnato dal Padre suo e fin dall’eternità. Quanto il Padre ha disposto deve essere eseguito, al momento e all’ora che verranno. L’ombra santissima del Padre aleggia sempre sulla vita di Cristo Gesù. Tutto è dal Padre nella sua vita. Tutto deve essere dal Padre nella vita di ogni suo discepolo. È il Padre che dispone ogni cosa secondo la sua eterna Provvidenza. Gesù è sempre obbediente alla volontà del Padre. Egli è l’Obbediente. Anche i suoi discepoli devono disporsi a questa grande obbedienza.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 10,35-45**

**Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell’uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».**

**Gli altri dieci, sentendo la richiesta di Giacomo e Giovanni, si sdegnano contro di loro. Si sdegnano perché vedono in loro un atto non onesto. Considerano la loro richiesta una grave mancanza di rispetto. È come se loro fossero stati estromessi in modo arbitrario, capriccioso dalla possibilità di occupare i primi posti. Anche loro hanno diritto ad una tale aspirazione. Cosa hanno di più Giacomo e Giovanni, o quale più grande diritto hanno loro sugli altri? Se siamo tutti uguali, nessuno deve giocare a fare il furbo, l’intelligente, il sapiente, l’esperto, l’accorto, lo svelto per calpestare i diritti altrui. È questo il motivo dello sdegno. Ora Gesù rivela con divina chiarezza la differenza abissale che esiste tra il suo regno e tutti i regni di questo mondo. Questa differenza deve essere posta nel cuore, se vogliono iniziare a pensare come figli del nuovo regno che sta per venire. Nei regni di questo mondo i capi dominano ed esercitano ogni potere sulle nazioni. Dominio e potere causano oppressioni, sottomissioni. Creano schiavi e servi. Uno solo comanda e tutti gli altri sono al suo servizio. È la realtà che si vive nei regni di questo mondo.**

**Totalmente opposta dovrà essere la realtà da vivere nel regno di Cristo Gesù. Chi vuole essere grande tra coloro che sono nel regno di Cristo Gesù si dovrà fare loro servitore. La grandezza è il servizio. Più uno serve e più è grande. Meno serve e meno è grande. Grande non è colui che è servito dagli altri, bensì colui che serve gli altri. Così il primo non è colui che è servito da tutti, bensì colui che serve tutti. Questa realtà non dovrà essere solo vissuta a modo di esempio, o in modo saltuario, o in qualche rito particolare, come quello del Giovedì Santo. Questa realtà deve essere quotidiana, attimo per attimo, momento per momento. Essa è forma ed essenza di tutti coloro che vogliono essere regno di Dio sopra la nostra terra. Essere vero regno di Dio è vivere una logica di totale capovolgimento per rispetto a tutto ciò che si vive nel mondo.**

**Ora Gesù dona se stesso come immagine sempre perenne da imitare. Chi è infatti il Figlio dell’uomo? Gesù che è il più alto in dignità nel Cielo e sulla terra non è venuto per essere servito, bensì per servire e per dare la propria vita in riscatto per molti. La vita Gesù la diede dall’alto della croce. La diede per il mondo intero e non soltanto per i suoi discepoli. È a Gesù crocifisso che sempre i discepoli dovranno guardare, se vogliono sapere come si vive nel suo regno. Lo stile del servizio di Cristo Gesù, dovrà essere lo stile di ogni suo discepolo. Con una grande differenza però: Gesù è il primo per natura e per essenza divina. Si fece l’ultimo per vocazione. I discepoli non sono i primi per natura. Per natura sono gli ultimi. Devono sempre rimanere gli ultimi per elevarsi ed essere i primi. Saranno i primi rimanendo sempre gli ultimi. Con questa verità messa nel cuore, la vita del discepolo sarà sempre vissuta alla maniera di Cristo Gesù. È da questa verità che si deve partire, se si vuole la salvezza del mondo. La salvezza del mondo è nel nostro e dal nostro dare la vita per tutti, indistintamente. Finché non si penserà così, nessuno potrà mai dirsi cristiano. La Madre di Gesù ci faccia veri servi gli uni degli altri.**